

Rassegna del 05/01/2019

CITAZIONI GELMINI

| | | | | | |
|------------|-------------------|----|---|--------------------|---|
| 05/01/2019 | Giornale | 2 | Forza Italia sbotta: «Governo schizofrenico Ma non è ancora pronto a saltare per aria» | Angeli Francesca | 1 |
| 05/01/2019 | Tempo | 25 | Reggiani e le donne di origine controllata | De Matteis Tiberia | 2 |
| 05/01/2019 | Avvenire | 9 | Terzo settore, giovedì l'incontro con il premier | D'Angelo Roberta | 4 |
| 05/01/2019 | Brescia Oggi | 17 | Decreto Sicurezza, Rolfi: «Niente fondi a chi dice no» | Spatola Giuseppe | 5 |
| 05/01/2019 | Repubblica Torino | 3 | Le "madamine" Si Tav tornano in piazza con Chiamparino e i sindaci del Nord - Il Si Tav ritorna in piazza con Chiamparino e i sindaci | Strippoli Sara | 6 |

LA RIVOLTA DEGLI AZZURRI

Forza Italia sbotta: «Governo schizofrenico Ma non è ancora pronto a saltare per aria»

Cattaneo all'attacco: «Il contratto tra il Carroccio e M5s non è che un alibi»

UN TWEET AL VETRIOLO

Gelmini: «Se la cantano e se la suonano tra loro. Qual è la linea dell'Italia sui migranti?»

Francesca Angeli

Roma «La distanza tra Lega e Cinquestelle non potrà che aumentare, le posizioni sull'immigrazione e ancora di più sull'economia sono inconciliabili». L'azzurro Alessandro Cattaneo di fronte al caos del governo gialloverde rivendica il ruolo centrale che può e deve avere Forza Italia custode dei valori del centrodestra perché, sottolinea, «noi manteniamo fede agli impegni presi con gli elettori». L'ultimo contrasto tra Carroccio e M5s è ulteriore riprova del divario tra l'idea di accoglienza di Matteo Salvini e quella dei grillini. Ma il governo secondo Cattaneo non è ancora pronto a saltare in aria. «La presa di posizione di Luigi Di Maio è un ulteriore gradino verso la rottura ma non sono ancora pronti al divorzio. Di Maio è in grande difficoltà dopo le espulsioni e la presa di posizione del presidente della Camera, Roberto Fico che è uscito dall'aula durante il voto finale sul decreto Sicurezza - ragiona l'ex sindaco di Pavia- E ora il silenzio assordante dei sindaci M5s

Chiara Appendino e Virginia Raggi rispetto alla presa di posizione di Leoluca Orlando e degli altri primi cittadini contro l'applicazione del decreto sicurezza è un segnale di forte disagio interno al movimento. Di Maio doveva dare un contentino a Fico». Per Cattaneo gli italiani sono sempre più preoccupati di fronte alla schizofrenia di questo governo. «I cittadini vogliono un governo coerente e ordinato - prosegue Cattaneo - E soltanto il centrodestra può rispondere al bisogno di stabilità. Il contratto tra Lega e M5s non è che un alibi per tenere insieme posizioni distanti se non addirittura contrapposte». Sull'immigrazione «dobbiamo diventare un paese adulto», dice Cattaneo. Forza Italia condivide i principi contenuti nel decreto sicurezza e per questo lo ha votato nel merito. Sì alla chiusura dei porti dunque. Anche la sinistra si era resa conto del disastro che aveva creato e la marcia indietro dall'accoglienza indiscriminata era già iniziata con Marco Minniti al Viminale.

«Non si deve dimenticare l'umanità - aggiunge Cattaneo- Il popolo italiano ha sempre dimostrato una grande apertura in questo senso». E come si conciliano fra loro il rigore e l'umanità? Per Cattaneo è giunto il momen-

to di fare un passo in questo senso aprendo finalmente i corridoi umanitari, organizzando flussi regolari che «serviranno a salvare tanti cristiani perseguitati per la loro fede». Anche Salvini sostiene che «chi scappa dalla guerra deve esser accolto». La spaccatura interna all'esecutivo viene stigmatizzata da **Mariastella Gelmini**, presidente dei deputati di Forza Italia, con un tweet al vetriolo. «Dal governo idee molto chiare sui migranti. Si fa per dire! Mentre Salvini chiude i porti, Di Maio chiede a Malta di mandare in Italia donne e bambini delle navi Sea Watch3 e Penck. Se la cantano e se la suona tra loro. Qual è la linea dell'Italia sui migranti? Qualcuno risponda». «L'Italia non sia crudele: donne e bambini vanno sbarcati», dice la vicepresidente della Camera, **Mara Carfagna** che sottolinea come siano attese «da mesi norme più severe contro gli immigrati clandestini» e chiede al governo se sia in grado «di esprimere una posizione univoca e di mantenerla su un tema così delicato».



CRITICI
A sinistra
Mariastella Gelmini,
capogruppo di
Fi alla Camera
A destra
Alessandro
Cattaneo,
deputato
e membro
dell'ufficio
di presidenza
di Forza Italia



Reggiani e le donne di origine controllata

Sala Umberto One woman show dell'attrice Tra realtà e reality manuale di sopravvivenza

Tiberia De Matteis

■ La Sala Umberto inaugura il 2019, da martedì al 13 gennaio, con Francesca Reggiani in «DOC - Donne d'origine controllata», un nuovo show, anzi uno dei pochi «oneman show al femminile» in cui l'attrice comica assicura svago e ironia in linea con la sua carriera artistica. L'intento è offrire qui un manuale di sopravvivenza al caos, una bussola per orientarsi in un mondo sempre più smagnetizzato. «Non esiste più la strada sicura, il posto fisso, il porto franco, la via retta - commenta - Oggi si procede per sbandamenti. Rimbalziamo tra vero e falso, tra realtà e reality, tra innovazione e tradizione. Con la sensazione di essere le palline di una partita a flipper giocata da altri. Non doveva andare così! E dunque non ci restano che due opzioni. Piangersi addosso. Farci sopra della satira».

Ed ecco che la scelta privilegia la seconda ipotesi con la protagonista pronta ad affilare le armi che le sono proprie per costruire uno spettacolo che procede per frammenti. Si articolano monologhi sull'attualità, parodie di personaggi famosi, contributi video che fanno il verso a programmi televisivi e jingle pubblicitari in un procedere sincopato, a strappi, per comporre un puzzle dove tutto si tiene, dove mondi apparentemente inconciliabili finiscono per parlare tra loro. È uno spettacolo «per ridere e pensare - ha dichiarato l'attrice - fotografia dell'Italia di oggi, vedemecum del nuovo stile di vita

discount: siamo tutti in gran confusione tra amore e sesso, pil e sex appeal, import ed escort. Il discorso si basa su una serie di riflessioni che riguardano l'attualità e il mondo che ci circonda».

Non manca il meglio dei suoi più recenti personaggi: da Maria Elena Boschi a Giorgia Meloni, o [Maria Stella Gelmini](#) per rimanere in politica, e poi Maria De Filippi e la filosofia del «tronismo», Federica Sciarelli che per l'occasione da «Chi l'ha visto» si trasferirà a «Ndo l'hai visto». Non solo un flusso di coscienza, ma un fuoco di fila di parodie e personaggi, così tanti che, anche se sarà in scena da sola, il palco sembrerà affollato. Lo spettacolo, scritto con Valter Lupo, Gianluca Giuliani e Linda Brunetta, si ispira in parte a «Sono italiana ma voglio smettere», il libro di Francesca Reggiani uscito nella primavera dello scorso anno.

Ama definirsi «una ragazza di mezza età», questa pimpante signora della scena che non smette mai di scatenare risate a crepapelle nel pubblico di tutte le età: classe 1959, ha esordito con Federico Fellini, nel film «L'intervista» del 1987, poi ha frequentato il Laboratorio di Gigi Proietti, dove si è diplomata, dopo una serie di quattro o cinque provini. Lunghissima e ininterrotta la sua partecipazione televisiva, senza mai abbandonare il teatro in cui riesce al massimo a dimostrare le sue poliedriche e vulcaniche potenzialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ironica
Francesca
Reggiani

VERSO UN DECRETO DOPO IL TAGLIO DELL'IRES AGEVOLATA

Terzo settore, giovedì l'incontro con il premier

Claudia Fiaschi, presidente del Forum: «L'aspetto fiscale è certamente importante, ma per noi conta il quadro d'insieme e avere un dialogo costante con le istituzioni»

Le associazioni intendono coinvolgere il governo nell'attuazione della riforma. Pronta la proposta di Gelmini (Forza Italia) per cancellare la penalizzazione

ROBERTA D'ANGELO
Roma

Grande attesa da parte dei rappresentanti Forum del Terzo settore per l'incontro con il premier Giuseppe Conte, fissato per giovedì 10. Si tratta di aprire un dialogo con l'attuale governo, dopo il taglio secco dell'Ires agevolata al non profit operato con la manovra economica. «Per noi – dice la portavoce del Forum Claudia Fiaschi – è importante ripristinare l'attuale regime. Ma questa misura avrebbe trovato già una modifica nel percorso di riforma del Terzo settore», e perciò, incalza Fiaschi, «è importante che si comprenda come intervenire nel quadro di insieme». In sostanza, il Non profit aveva già avviato il suo percorso di trasparenza, ed è proprio questo il punto che Fiaschi intende illustrare a Palazzo Chigi. «Le preoccupazioni espresse dal governo possono trovare risposta nell'attuazione del codice. Il registro unico andrà a distinguere tra chi si prende impegni e può essere destinatario dei contributi, e chi rifiuta il percorso di trasparenza e resta fuori». Ma, insiste, «se rinviando ancora la fase attuativa non le vediamo queste modifiche» e si rischia di penalizzare anche le realtà virtuose. Insomma, se non ci fosse stata l'approvazione delle misure restrittive nella manovra, molte obiezioni arrivate da alcuni ministri al Non profit sarebbero state superate già con la riforma. Il registro unico, infatti, continua la

portavoce del Forum, prevede una serie di adempimenti, «mettendo i soggetti in condizioni di impegnarsi sulla trasparenza dei bilanci, sull'impatto sociale, sulla necessità di a-

dottare rapporti tra remunerazioni più alte e più basse, tra volontari e operatori». Di qui la grande aspettativa per convincere Conte della necessità di tornare al regime agevolato e considerare l'insieme delle regole e dell'operato del Terzo settore. «Per noi è importante un dialogo con il governo su tutta l'agenda speciale. Dunque l'Ires, ma anche accelerare il completamento della riforma. Perché il Terzo settore deve fare un lavoro convergente con le istituzioni, dev'essere a fianco al Paese», conclude la portavoce.

Il punto, però, sarà trovare i 400 milioni che il governo intende incassare con il taglio delle agevolazioni. Né è ancora chiaro il metodo che Conte intende usare per tornare indietro. C'è chi invoca il decreto, per evitare lungaggini. E c'è intanto la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini, che ha presentato una proposta di legge, firmata da tutti i capigruppo di opposizione, per ripristinare dal 1° gennaio 2019 lo status quo. Non senza aver prima criticato le ragioni che hanno mosso la maggioranza: «Cancellare la tassa sulla bontà è un obbligo morale prim'ancora che politico – dice Gelmini –. Sarà la nostra prima battaglia del 2019. L'auspicio è che pure Lega e M5S facciano propria la proposta Fi e che si passi finalmente ai fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA. L'assessore leghista vuole la linea dura sui sindaci ribelli

Decreto Sicurezza, Rolfi: «Niente fondi a chi dice no»

Si rinsalda l'asse del centrodestra sulla difesa del provvedimento voluto del ministro dell'Interno Salvini

Anche Forza Italia critica la posizione del Pd ma Girelli pungola la Regione: «Si lavori per la gente»

Giuseppe Spatola

Il decreto Sicurezza di Matteo Salvini continua a dividere gli amministratori locali. Così, mentre a livello nazionale destra e sinistra si affrontano sul piano ideologico, in Lombardia si è più pragmatici. «Mi sembra giusto escludere dai finanziamenti pubblici i sindaci che boicottano la legge Salvini. Si tratta di una idea da applicare anche in Regione Lombardia! Così vediamo quanti di questi rivoluzionari da operetta hanno veramente il coraggio di fare i fuorilegge», così Fabio Rolfi (Lega), assessore regionale lombardo all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi della Regione Lombardia, non pare avere dubbi. «Le leggi si possono contestare, ma vanno applicate. L'anarchia tanto cara ai radical chic di sinistra è fallita il secolo scorso» conclude Rolfi.

Posizione nettamente bocciata dal consigliere pd Gianantonio Girelli. «Voglio

pensare che quella di Rolfi sia una battuta - ha detto Girelli -. Perché di fronte a un confronto delicato come quello in corso tra il ministro dell'interno e sindaci di importanti città, che mi auguro venga presto ricondotto ad un serio e approfondito confronto, ci mancherebbe pure un giudizio "discrezionale" da parte di regione Lombardia su chi finanziare e chi no. I fondi regionali, provenienti dalle tasse dei cittadini, vanno stanziati su base di bandi chiari e oggettivi, non certo politicamente discrezionali. Anche questo, o forse soprattutto questo, significa rispettare la legge. Ma sono certo che l'amico Rolfi lo sa!».

MARIA STELLA GELMINI è ancora più diretta sulla questione: «Le norme dello Stato si rispettano, a maggior ragione quando si riveste il ruolo di sindaco: anche perché esistono gli strumenti per verificare la legittimità costituzionale di una legge, approvata dal Parlamento. Valuteremo nel tempo l'efficacia del decreto che rappresenta comunque un passo avanti rispetto a una situazione oggettivamente insostenibile». •

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it



Fabio Rolfi (Lega)



Gianantonio Girelli (Pd)



Le "madamine" Sì Tav tornano in piazza con Chiamparino e i sindaci del Nord

La manifestazione il 12 gennaio. Le sette signore: "Tutti sono benvenuti, ma non vogliamo bandiere"

Le madamine dell'Associazione "Sì, Torino va avanti" tornano in piazza sabato prossimo, il 12 gennaio, insieme con la rete "Sì lavoro" di Mino Giachino e con Osservatorio21. «Basta con gli indugi, i rinvii del governo mettono a rischio l'opera», è l'invito. La protesta esce dai confini torinesi: al flash moba hanno dato la loro adesione molti sindaci italiani: i primi cittadini di Aosta, Venezia, Padova, Vado ligure, Asti, Vicenza,

Bergamo, Ascoli Piceno. Ci sarà una delegazione della lista civica di Giuseppe Sala. Questa volta in piazza ci sarà anche Sergio Chiamparino: «Salvini e Di Maio sono Sì Tir No Tav. Io sarò accanto ai sindaci». Le associazioni di categoria si trovano martedì prossimo per decidere se partecipare.

SARA STRIPPOLI, pagina III

Il caso

Il Sì Tav ritorna in piazza con Chiamparino e i sindaci

La nuova kermesse delle "madamine" il 12 gennaio: "Tutti benvenuti, ma no bandiere"
Il presidente del Piemonte: "Ci sarò contro un governo che vuole metterci in un angolo"

Lo stesso giorno anche la manifestazione Pd contro Salvini e Di Maio. Il neosegretario Furia "Ci saremo comunque"

Giordani, primo cittadino di Padova: "In Veneto non vogliamo nemmeno immaginare l'isolamento da No Tav"

SARA STRIPPOLI

Non ci sarà il palco e non ci saranno comizi. Piazza Castello sarà però ancora arancione, ancora Sì Tav. Questa volta meno torinese e più nazionale, una piazza con molti sindaci in arrivo da tutta Italia. Dopo la pausa vacanziera e la promessa di riprendere l'attività, sabato prossimo 12 gennaio le madamine di "Sì, Torino va avanti" e il "Sì lavoro" di Mino Giachino tornano in piazza Castello e questa volta incassano anche la presenza di Sergio Chiamparino. La rete si allarga: arrivano i primi cittadini di Padova, Aosta, Venezia, Vado ligure, molti amministratori Sì Tav della Valle di Susa. E nel pomeriggio la lista si allunga: a Torino ci saranno anche i sindaci di Asti, Vicenza, Bergamo, Ascoli Piceno.

Non è un giorno qualsiasi. Il

flash mob fissato alle 11 che nei prossimi giorni sarà organizzato nei dettagli cade nella giornata programmata dal Pd per protestare contro la manovra del governo.

Una mobilitazione che interessa tutte le principali città italiane, e che in Piemonte prevede solo a Torino 30 gazebo. Così, mentre i Dem si divideranno fra mercati e piazze in città, le sette donne che il 10 novembre hanno portato in piazza 30mila Sì Tav raccoglieranno in piazza Castello chi è disponibile a manifestare senza bandiere di partito: «Non abbiamo nessun record da battere, questa è una manifestazione con caratteristiche diverse - dice Giovanna Giordano Peretti - Certamente ci siamo poste il problema che ci fosse anche la manifestazione del Pd, ma ci siano dette che in realtà se ne

sapeva ben poco, cosa facesse ro e dove. In ogni caso non ci pare ci siano problemi di compresenza, chi viene è benvenuto. Anche in questo caso chiediamo che non si siano bandiere. La volta scorsa c'erano Piero Fassino e **Maria Stella Gelmini** e pure rappresentanti della Lega».

La convocazione per il ritorno in piazza è comparsa ieri mattina sulla pagina Facebook di "Sì, Torino va avanti" e sull'evento c'è il logo della rete di Mi-



no Giachino "Si lavoro, Si Tav" e dell'Associazione torinese "Osservatorio21", specializzata sui temi dei trasporti. Il presidente del Piemonte ha subito annunciato la sua adesione: «Il governo rinvia alle scadenze elettorali, ogni decisione sulla Tav, ma autorizza da subito gli aumenti dei pedaggi autostradali sulla Torino-Baronecchia, in modo da finanziare il raddoppio del tunnel autostradale del Frejus. Salvini e Di Maio sono il governo del Sì Tir-No-Tav».

Ogni manifestazione è dunque benvenuta, incalza Chiamparino: «Il 12 gennaio ci sarò insieme ai sindaci e a tutti quanti aderiranno per contrastare un governo che vuole mettere il Piemonte in un angolo e dire Sì alla Tav, al lavoro, ai diritti, alla crescita». Il neo segretario regionale del Pd Paolo Furia probabilmente non ci sarà. «Credo che farò un tour nei diversi gazebo del Piemonte - dice - ma i democratici in piazza senza dubbio saranno presenti». Il sindaco di Padova Sergio Giordani spiega le ragioni della sua adesione: «Anche in Veneto non vogliamo nemmeno immaginare l'isolamento che deriverebbe da una scelta puramente ideologica». Martedì si riunirà il coordinamento delle associazioni di categoria che dicono sì alla Torino-Lione per discutere la possibilità di aderire. La volta scorsa gli imprenditori scelsero di partecipare a titolo personale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso le elezioni

Chiamparino sarà in piazza il 12 gennaio con i sindaci di molte città del nord. A fianco la manifestazione Si Tav del 10 novembre